

OTTIMISMO DOPO IL VERTICE AL TESORO SUGLI ISTITUTI DI CESENA, RIMINI E SAN MINIATO

Più tempo a Cariparma per salvare le tre Casse

GIANLUCA PAOLUCCI

Potrebbe servire qualche giorno in più, ma il salvataggio delle Casse di Cesena, Rimini e San Miniato con l'acquisto da parte di Credit Agricole sembra alla portata. Il vertice di ieri con Tesoro e Bankitalia si è chiuso infatti all'insegna dell'ottimismo, in un «clima positivo», dice uno dei partecipanti, anche se non tutti i problemi sarebbero ancora risolti.

Di certo la «forte pressione», come riferisce una fonte, del Mef e di via Nazionale per ora sembra aver avuto successo, con Atlante più disponibile a cercare una soluzione per i vari nodi ancora sul tappeto nel delicato negoziato sui prestiti non performanti. Anche attraverso la riapertura della raccolta per il fondo Atlante 2, che attualmente ha 150 milioni di euro di dotazione residua.

Il tema principale resta quello del finanziamento della tranche mezzanina della cartolarizzazione. Sono oltre 600 milioni di euro per i quali ci sarebbe l'impegno di Atlante, sostenuto da Mef e Bankitalia, per trovare nuove risorse oltre ai circa 400 milioni disponibili tra Atlante 2 e Sga. Sarebbe risolto invece, come anticipato dal Sole 24 Ore, il finanziamento della tranche senior grazie a un consorzio di sette banche. Mentre l'impegno delle parti coinvolte è quello di trovare una soluzione anche per i circa 300 milioni di nuovi crediti non performan-

ti emersi durante la due diligence. La soluzione potrebbe essere quella di lasciarne almeno una parte nelle tre banche e dunque a carico di Cariparma-Credit Agricole, con l'impegno di Atlante sulla fetta più consistente. Ma nonostante l'ottimismo di ieri un accordo ancora non c'è. Da qui la necessità di avere qualche giorno in più perché i vari soggetti coinvolti possano trovare una soluzione.

Credit Agricole aveva indicato la data del 10 settembre per chiudere l'accordo, in modo da firmare i contratti entro la fine di settembre e arrivare a chiudere l'operazione entro la fine dell'anno. Ma la necessità di arrivare alla chiusura e il pressing di Mef e Bankitalia avrebbero convinto il gruppo francese a non considerare la data come tassativa. Solo qualche giorno però: resta comunque l'imperativo di chiudere in tempi estremamente brevi e chiudere tutto entro la fine dell'anno. Anche perché sia Rimini che San Miniato sarebbero scesi sotto i limiti patrimoniali minimi e temporeggiare esporrebbe le due banche al rischio di una liquidazione che le autorità vogliono assolutamente scongiurare.

Non ci sarebbero difficoltà invece per le altre condizioni poste da Cariparma-Credit Agricole: dai modelli interni all'utilizzo dei crediti fiscali, sul modello già sperimentato da Ubi Banca per Etruria, Chieti e Banca Marche.

© BY NC ND AL CL UN I DIRITTI RISERVATI

